DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef 67 121 683.385 63.521 61.469 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 2.200
Un semestre . . » 1.150
Un trimestre . . » 600
Spedizione in abbonam postale Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 Echi spettacoli L. 50 Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9. Roma - Telef. 61 872. 68 964. 684 099

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CHI LAVORA PER L'INFLAZIONE

In un anno l'ex ministro d. c. del Commercio Estero ha assicurato all'Associazione industriali cotonieri un arbitrario profitto di 700 milioni. E chi ha pagato i 700 milioni sono stati i consumatori.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 141 ★ MARTEDÌ 17 GIUGNO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

DOCUMENTATA DENUNCIA DI SCOCCIMARRO ALLA COSTITUENTE

NESSUNA GARANZIA PER LA LIRA CON IL GOVERNO DE GASPERI-EINAUDI

Il Cancellierato posto dinanzi alla realtà delle cifre - Gli speculatori sono i responsabili dell'inflazione - Oggi Nitti parlerà all'Assemblea

La discussione sulle dichiarazioni programmatiche del governo è stata ieri ripresa all'Assemblea Costituente. Erano presenti molti deputati e vi era una notevole attesa per il preannunciato discorso del compagno Scoccimarro.

Il discorso dell'on. TOLITTO (u.q.), primo oratore della giornata, trascorre tra l'indifferenza generale.

D'altra parte l'oratore pronuncia un discorso incolore e di scarso rilievo politico soffermandosi particolarmente sulla questione dei danni di guerra. Egli lamenta l'assenza di una precisa legislazione in merito e trova inopportuna, in un momento di così particolare importanza, la soppressione di quel sottosegretariato ai Danni di guerra che poteva accentrare in sè molte funzioni che la legge prevede.

Alle 16,40 il compagno SCOCCIMARRO si leva dal suo banco di estrema sinistra per esporre il suo punto di vista sulle dichiarazioni del Cancelliere: nell'aula e al banco del governo si notano vivi segni di attenzione.

Il compagno SCOCCIMARRO rileva come per la prima volta la Assemblea sia chiamata a discutere il programma e la composizione di un governo che segna un radicale mutamento nella direzione politica del paese. Governo che non esce nè da un dibattito parlamentare nè da un'indicazione del parlamento il quale, ieri come in occasione della crisi di gennaio, è stato posto dinanzi al fatto compiuto.

Ciò è tanto più grave in quanto sia a gennaio che a maggio ciò è avvenuto in momenti in cui la situazione finanziaria richiedeva particolari provvedimenti.

E' stata una pura coincidenza? si domanda il compagno Scoccimarro. Questo è il segreto dell'on. De Gasperi, e sulle segrete intenzioni dice l'oratore non vogliamo indagare. «Noi dobbiamo indagare sui fatti obbiettivi e questi ci dicono si è arrecato un grave danno al Paese e al prestigio stesso della assemblea».

Il compagno Scoccimarro

sono stati applicati i programmi dei vari governi che hanno preceduto questo.

Il mancato cambio della moneta — sottolinea Scoccimarro rivolto al banco del governo — fu un fatto grave: tanto grave che il governo avrebbe dovuto incaricarsi di fare un accertamento delle responsabilità — non penali, perchè a questo deve pensarci la Magistratura — ma politiche di coloro che impedirono il cambio. Ci sono alcuni organismi che dovevano applicare determinate norme nella stampa dei biglietti e non lo fecero e ci sono alcuni responsabili di questi organismi...

VOCI DA SINISTRA: «Einaudi» «Il furto dei clichés».

SCOCCIMARRO riprende rilevando come alla vigilia di determinati provvedimenti di finanza straordinaria il cambio della moneta serviva essenzialmente per chiedere alla ricchezza mobiliare quel contributo che già aveva dato la ricchezza immobiliare.

C'è però un altro fattore che ha determinato la situazione attuale: ed è la crisi di gennaio. Al termine delle operazioni del Prestito della Ricostruzione si doveva applicare un piano organico. Il Prestito infatti non era che la premessa per l'attuazione di una serie di provvedimenti che avrebbero dovuto ridurre il disavanzo e normalizzare la situazione di tesoreria ed inoltre darci la sicurezza del pareggio del bilancio ordinario e permetterci di elaborare un piano triennale per finanziare la ricostruzione. L'oratore ricorda come alla vigilia della partenza dell'on. Da Gasperi per gli Stati Uniti egli lo abbia informato che il pareggio del bilancio ordinario per il 1947 era un fatto compiuto.

Scoccimarro ricorda che egli dopo il ritorno dell'on. De Gasperi dagli Stati Uniti, rinnovò la sua assicurazione al Presidente del Consiglio facendogli presente come questo pareggio fosse un successo della politica governativa. Ma pochi giorni dopo, alle ore 18 egli venne a sapere che alle 16 il governo si era dimesso. La crisi aperta così precipitosamente fece sì che i risultati del Prestito rimanessero campati in aria e che non si potesse applicare il piano predisposto. Su questo piano era d'accordo anche il Ministro Campilli, nota l'oratore, ma misteriose ragioni fecero sì che nulla di quanto stabilito venisse attuato

(Continua in 2. pag., 1. col.)

Capitolazione della D. C. di fronte alle destre

Esaminando le giustificazioni date dall'on. De Gasperi alla crisi e allo svolgimento di essa, l'oratore rileva come il Cancelliere abbia detto nel suo discorso che, dopo un accurato esame della situazione finanziaria egli ha creduto di vedere il fondo dell'abisso dell'inflazione. E' difficile sapere se De Gasperi ha effettivamente creduto di vedere o ha visto questo fondo dell'abisso: le sue parole danno in ogni caso l'impressione che ci sia stato del panico e che invece di prendere provvedimenti si sia deciso di rovesciare il governo. In sostanza si è trattato di una capitolazione della Democrazia Cristiana di fronte alle forze conservatrici e reazionarie: di fronte a quelle forze che prima del 2 giugno militarono nelle file della monarchia e che, sconfitte sul terreno istituzionale, hanno per un anno sabotato l'opera governativa.

L'oratore passa quindi ad esaminare la situazione nella quale è maturata la crisi.

Dopo la caduta del fascismo — osserva Scoccimarro — dopo l'insurrezione vittoriosa contro i tedeschi, dopo la sconfitta della monarchia era caduta la sovrastruttura politica che garantiva il predominio politico dei ceti monopolistici e plutocratici. Questi ceti tuttavia hanno conservato in mano le leve che controllano l'economia. In questa contraddizione è la storia dell'ultimo anno di vita politica; in questa contraddizione vanno ricercate le cause più profonde della crisi. Il nostro programma era di arrivare ad un adeguamento della situazione economica alla situazione politica; le forze conservatrici tendevano invece il contrario e questo contrasto ha dato il tono all'azione politica dalla vittoria repubblicana ad oggi.

Il «no» di De Gasperi

Oggi, di fronte al nuovo governo, la sostanza del problema si riduce a questo: si vuole riconoscere o no alle classi lavoratrici il diritto di partecipare democraticamente e legalmente alla direzione del Paese? Oggi si è voluto dire di no e chiaramente lo hanno affermato i giornali qualunquisti quando hanno detto che «finalmente» i partiti di sinistra «erano stati ricondotti alla loro naturale funzione di opposizione». Chi ha detto che l'opposizione sia la «naturale» funzione dei partiti di sinistra? Essi rappresentano quelle masse lavoratrici che hanno il pieno diritto di partecipare alla direzione del Paese.

GIANNINI (*interrompendo*): «E vincete le elezioni».

LACONI: «Le ha vinte Einaudi per caso?»

SCOCCIMARRO (*riprendendo*) Questo governo non potrà avere in conseguenza la fiducia e l'appoggio dei lavoratori. Non si tratta di discutere di buona fede o meno. La sostanza è che è stato fatto un passo falso e che per la via seguita nella soluzione della crisi non si costruisce, non si può costruire una solida democrazia repubblicana e non si può difendere la lira. Si tratta della costituzione del governo e si tratta delle deficienze del suo programma.

Da più parti rispondendo alla nostra obiezione che la soluzione della crisi non è democratica, si è affermato che questo non è vero in quanto il governo si presenta alla Costituente per chiedere il voto, noi rispondiamo che quando il 2 giugno gli elettori dettero la loro fiducia ai partiti in base ai diversi programmi, ci fu un partito che fu sconfitto nel modo più clamoroso. Fra l'unico partito che allora era già chiaramente schierato contro gli interventi dello Stato in campo economico: il partito liberale che era presentato con un programma liberista. Ebbene oggi la direzione del governo è proprio nelle mani di un uomo che rappresenta nella maniera più coerente e conseguente quel programma che è stato battuto alle elezioni del 2 giugno. Nè vale dire che il programma governativo annunciato dall'on. De Gasperi prevede interventi nell'attività economica. «Noi sappiamo — dice Scoccimarro rivolto ai banchi democristiani — e abbiamo visto come voi abbiate un modo tutto vostro per *mantenere* gli impegni che avete preso».

Si è detto che si voleva battere il tripartito. Ma c'è mai stato un tripartito? Noi rispondiamo di no: c'è stato un governo a tre partiti, a quattro o a cinque partiti; ma un tripartito non c'è mai stato in quanto esso presupponeva un accordo politico fra tre partiti; accordo che, malgrado fosse stato da noi proposto, non si è mai potuto realizzare. Si è detto anche che bisognava finirla con l'egemonia dei partiti: ma c'è oggi una democrazia che funzioni senza i partiti?

Il compagno Scoccimarro passa quindi ad esaminare il programma del governo rilevando come esso sia per molti punti insoddisfacente. Il programma non soddisfa, non tanto per quello che dice, ma per quello che non dice. Dall'epoca infatti in cui sono stati elaborati i 14 punti si sono determinati dei fatti nuovi che impongono nuove soluzioni che non sono invece prospettate nelle promesse dell'on. De Gasperi. De Gasperi ha dichiarato che il suo governo si propone la difesa della lira; ebbene la soluzione che il governo prospetta non è rispondente alla realtà e non da nessuna garanzia che la lira sarà difesa.

Il governo si propone di ridurre al minimo l'intervento dello Stato sulla situazione economica e pone al centro dell'attenzione del paese, come pericolo pubblico numero uno per la lira, il disavanzo del bilancio. Questa è un'affermazione inesatta: la zona di maggior pericolo per la lira non è infatti quella rappresentata dal bilancio, ma è in primo luogo la situazione che si è creata nel campo del credito e in secondo luogo la bilancia dei pagamenti.

Il compagno Scoccimarro passa quindi ad esaminare le ragioni che hanno determinato il disavanzo del bilancio.

L'esercizio passato presenta un disavanzo di 600 miliardi mentre il prossimo esercizio prevede un disavanzo di 300 miliardi. Il punto di sutura tra i due bilanci presenta poi una situazione di tesoreria molto delicata, ma certamente non tale da non consentire al Ministro del Tesoro di superarla. Le ragioni del disavanzo — afferma l'oratore — vanno ricercate sopratutto nella incostanza e nell'incertezza con cui

350 imputati al processo di Caulonia

LOCRI, 16. — Presso la Corte d'Assise straordinaria di Locri, compariranno lunedì prossimo 350 persone di cui 56 in stato di arresto, responsabili dei disordini che si verificarono a Caulonia, nel periodo tra il 15 e il 21 gennaio 1944.

LO SCANDALO SCELBA

La bolletta falsa di Grosseto era già al suo terzo viaggio!

Da Padova partivano migliaia di quintali di farina, grano, formaggio - Lo scandalo dell'olio avrebbe fruttato alla DC circa 500 milioni

(*Dal nostro inviato speciale*)

PADOVA, 16. — Ecco in che modo Mentasti creò la situazione di irregolarità nel campo dell'alimentazione che è sfociata nello scandalo di Padova. Non appena fu nominato Alto Commissario, impartì una serie di disposizioni che crearono sfiducia e disagio; nella *Sepral*, ad esempio, molti funzionari furono sostituiti con persone protette dal nuovo Alto Commissario.

Subito si ebbe la sensazione che interessi personali e di parte venivano opposti a quelli del Paese, così gravi nel campo alimentare. Il primo esempio fu lo scandalo del pane a Venezia, scoperto solo per caso. Presso la *Sepral* di Venezia, il cui direttore era una creatura di Mentasti, attraverso una alterazione dei dati, erano occultati 8400 quintali di grano destinato alla popolazione.

E mentre, per volere di Mentasti qui 8400 quintali giacevano occultati, la cittadinanza di Venezia non aveva pane; per poter distribuire la razione normale si dovette provvedere a deviare d'urgenza una tradotta da Rovigo alla capitale veneta, con 800 quintali di grano recuperati alla meglio.

Ed eccoci allo scandalo dell'olio di oliva. E' un affare che sembra abbia fruttato alla D. C. una somma che si aggira sul 500 milioni. Nel maggio 1946 le operazioni di ammasso dell'olio di oliva furono dichiarate improvvisamente chiuse.

L'E.I.C.A., presieduta dal fratello dell'on. De Gasperi, fu subito autorizzata a reperire l'olio non conferito agli ammassi e per molto tempo rimase l'unica ditta autorizzata.

Così, mentre il mercato nero veniva legalizzato, si trovava il modo di creare una formazione di monopolio dell'olio in Italia. Solo in seguito — quando già l'E.I.C.A. si era impossessata di circa 40.000 quintali di olio di oliva — poche altre ditte, egualmente privilegiate e protette, ebbero un eguale permesso.

Trasformato il Veneto in centro di questa attività, Padova diventava un punto strategico di prima importanza. Di qui venivano effettuate direttamente le assegnazioni di migliaia di quintali di riso e altri prodotti ad una unica ditta. Di qui partivano camions di farina con le bollette irregolari. Di qui si irradiava tutto il traffico di grano, di formaggio, di zucchero, attraverso permessi di esportazione di generi tesserati, attraverso concessioni di cereali a determinati molini, attraverso concessioni ad Enti come quello della Magnifica Comunità Cadorina.

Il camion fermato alle porte di Grosseto è un episodio di tutto questo traffico. Quei sessanta quintali erano solo una parte delle migliaia di quintali di grano partiti da Padova. Il trucco era nelle date delle bollette.

Stabilendo una lunga scadenza nelle date, si poteva fare in modo che, con la stessa bolletta, venissero trasportati più carichi di merce. Sembra che la bolletta fermata a Grosseto fosse già al suo terzo viaggio. L'alterazione delle date nelle bollette fu scoperta per la prima volta dall'ispettore generale Miraquale e dal dott. Lombardini di Roma.

Venuti a Padova per controllare le matrici di una bolletta di esportazione di 160 quintali di pasta, di cui era mittente la Commissione Pontificia di Padova e destinataria la Commissione Pontificia di Roma, constatarono che non solo in quella che essi dovevano esaminare, ma in molte altre bollette, le date erano alterate.

Sequestrarono bollettari e matrici. Venne a Padova il dott. D'Amore dell'Alto Commissariato e fece un'inchiesta. Poi passò le sue informazioni al capitano Cancilla dei carabinieri che continuò questa inchiesta finchè fu chiamato dal Prefetto di Padova e gli fu detto di abbandonare le indagini per ordine del Ministero dell'Interno.

TOMMASO GIGLIO

ECCO CHI GODE LA FIDUCIA DEGLI ITALIANI

Schiacciante vittoria elettorale del Blocco del Popolo a Torre Annunziata

12.087 voti al Blocco del Popolo; 2.392 alla D. C. - Comunisti e socialisti vittoriosi anche nei comuni di Boscotrecase e Boscoreale

(Dal nostro corrispondente)

TORRE ANNUNZIATA 16. — Ecco i risultati definitivi delle elezioni amministrative svoltesi ieri in questa città: Blocco dei Popoli 12.087; D. C 2.392; Blocco monarchico-qualunquista 2.172; Partito liberale 1.279;

A Boscotrecase: B. d. P. (socialisti e comunisti) voti 3.448; concentrazione democratica (partito liberale, D.C., U.Q., movimento monarchico) voti 2.193.

A Boscoreale: Lista del Vesuvio (partito comunista, partito socialista e indipendenti) voti 2.962; lista del Campanile (partito liberale, U. Q., movimento monarchico e D. C.) voti 2.602.

La vittoria delle forze popolari e democratiche è schiacciante. Da un computo delle cifre venuto fuori dalle urne risulta che su 30.768 — votanti di Torre, Boscoreale e Boscotrecase — 25.876 hanno votato contro la D.C., contro il governo «omogeneo».

Infatti la D.C. si è presentata da sola soltanto a Torre, dove ha ottenuto 2.392 voti; a Boscotrecase e a Boscoreale, in lista con altri partiti — U.Q., partito liberale partito monarchico ecc — i rappresentanti della D.C. hanno ottenuto complessivamente 2.500 voti.

L'esultanza popolare è vivissima. In tutti e tre i paesi, grandi cortei popolari percorrono le strade. Particolarmente accentuata la polemica contro la D. C.: ovunque si grida: «Abbasso De Gasperi, abbasso il Cancelliere. Evviva i partiti dei lavoratori».

A. J.

INDIGNATA PROTESTA DEGLI SCRITTORI

Contro l'arbitrario sequestro di opere d'arte letterarie

Il Consiglio direttivo del Sindacato Nazionale Scrittori, tenuto conto delle polemiche suscitate dal sequestro dei libri e delle autorevoli opinioni espresse in proposito, ha elevato in un o.d.g. votato all'unanimità una ferma e sdegnata protesta contro il sequestro di libri che universalmente sono considerati di sicuro valore letterario; e in attesa di una immediata revoca di inconsulti sequestri, ha ricordato al Governo che il principio della libertà dell'Arte, votato alla Costituente, è scritto da una secolare tradizione nella coscienza civile di tutto il popolo italiano, ed è perciò inammissibile che possa essere violato con abusi di potere.

Lo sciopero dell'Unsea si è chiuso vittoriosamente

Lo sciopero dei dipendenti dell'UNSEA, durato dodici giorni, è stato finalmente composto con un buon successo dei lavoratori. Ieri il Ministro Segni ha convocato i rappresentanti del Sindacato, per comunicare loro il consenso del Tesoro alla concessione del richiesto aumento. Questo verrebbe però corrisposto in parte sullo stipendio — in misura variabile da centro a centro — e in parte come assegno «ad personam», che sarà reso quiescibile. L'attuale miglioramento non è assorbibile nel prossimo annunciato aumento del 15 %, ma sarà assorbito da ulteriori eventuali aumenti fino ad esaurimento.

L'on. Segni ha inoltre consegnato ai rappresentanti sindacali una lettera nella quale si dichiara che al più presto sarà posto allo studio il problema del regolamento organico del personale e che i rappresentanti dei lavoratori saranno chiamati a partecipare agli studi stessi.

Le cooperative protestano contro il salvataggio di Scelba

Un telegramma a De Gasperi del Congresso Nazionale dei cooperatori - L'intervento di Cerreti

(*Dal nostro inviato speciale*)

REGGIO EMILIA, 16

Alle 10,30 di stamane, nel corso della terza seduta del Congresso nazionale della cooperazione, ha preso la parola il compagno Cerreti.

La sala settecentesca del teatro risuona, durante l'esposizione di Cerreti, di applausi fragorosissimi, sopratutto quando l'oratore esamina i rapporti di concorrenza con le cooperative istituite da altre organizzazioni in alcuni settori di attività mediante il favore di una amministrazione statale ispirata da criteri di parte.

Ad esempio, nel novembre 1946, la Pontificia Commissione di Assistenza ricevette da Mentasti il quasi totale controllo della distribuzione dei generi razionati per l'Abruzzo. Oltre a ciò, la Pontificia Commissione ebbe assegnati, come «massa di manovra», dei quantitativi di generi alimentari razionati pari al 50-60 per cento del totale delle normali distribuzioni

Proprio alle cooperative, anche in questo campo, conclude Cerreti, spetta il compito di svolgere una azione moralizzatrice, rivendicando il diritto di distribuire i generi razionati, diritto dovuto alla loro provata onestà commerciale.

Particolarmente notevole, durante la seduta odierna, è stata l'approvazione unanime di un telegramma a De Gasperi proposto dalla compagna socialista Lina Merlin: «Il secondo Congresso nazionale della cooperazione solleva energiche proteste presso il Presidente del Consiglio dei Ministri, a nome di milioni di consumatori che lottano nelle cooperative contro vergognosa speculazione ed irregolarità amministrativa, per inspiegabile soffocamento inchiesta fatti Padova. Chiede immediata ripresa indagine per calmare indignazione pubblica».

A. T.

UNA RISPOSTA DEFINITIVA ALLE SPECULAZIONI DIPLOMATICHE

Le prove del complotto hortista a disposizione delle Nazioni Unite

L'ingerenza degli Stati Uniti e dell'Inghilterra in Ungheria documentata da una nota sovietica e da una lettera di Sviridov

BUDAPEST 16 — Il Ministro ungherese della giustizia, Istvan Rosa, ha oggi dichiarato che le grandi potenze si porranno d'accordo, il governo di Budapest porta volentieri a disposizione di un comitato d'inchiesta delle Nazioni Unite, tutto il materiale relativo alla parte avuta nel recente complotto dall'ex-premier magiaro Ferenc Nagy, da Bela Varga e da Bela Kovacs.

Il gen Sviridov Presidente della Commissione alleata di controllo in Ungheria ha risposto alla nota di protesta americana.

La risposta sovietica, indirizzata al gen. americano Weems, dichiara che causa della crisi fu il rifiuto di Nagy di tornare in Ungheria dietro richiesta del Governo e del Partito dei piccoli proprietari. La crisi fu risolta costituzionalmente, con la collaborazione di tutti i partiti di coalizione.

Alla proposta, avanzata nella nota americana, di costituire un comitato misto per esaminare i fatti che hanno determinato le dimissioni di Nagy, Sviridov risponde che egli considererebbe una simile soluzione un «intervento imperdonabile» negli affari interni ungheresi.

Da Mosca si apprende che l'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri sovietico ha diramato ieri un comunicato in merito alla protesta britannica sugli avvenimenti ungheresi

Il comunicato sovietico ricorda che l'ambasciatore britannico si recò il 9 giugno da Molotov e dichiarò che i cambiamenti nel governo ungherese erano da attribuirsi all'azione delle autorità sovietiche e che «il governo sovietico aveva deciso praticamente di annullare i risultati delle elezioni parlamentari mettendo al potere partiti che avevano avuto la minoranza nelle elezioni». Molotov, dopo aver rilevato che un pubblico processo contro Kovacs e gli altri partecipanti al complotto antirepubblicano è in corso da varie settimane a Budapest, e che le autorità britanniche hanno ancora tutte le possibilità di documentarsi sull'argomento, ha respinto come assolutamente infondate le accuse contro le autorità sovietiche in Ungheria.

Le insinuazioni fatte a nome del Governo britannico non possono essere dunque prese altrimenti che come un nuovo tentativo di interferire negli affari interni ungheresi, dettato dall'intenzione di imporre all'Ungheria i desideri di alcuni paesi stranieri.

misura ha sorpreso un po' tutti perchè da nessuno era attesa: possiamo tuttavia prevedere una accoglienza piuttosto fredda da parte delle grandi organizzazioni sindacali ed operaie.

La Confederazione del Lavoro ha dichiarato subito, per bocca dei suoi rappresentanti, che nulla era cambiato e che gli operai continueranno nella loro azione rivendicatrice. Tali malumori per questa rapida presa di posizione hanno spiegati dal fatto che non si possono considerare come un ritorno alla libera discussione dei salari la fissazione di un «plafond» del resto insufficiente, ne l'annuncio di una procedura di arbitraggio non ancora precisata. Anche la Confederazione dei lavoratori cristiani si mostra perplessa, ma per altre ragioni: essa non nasconde che le sue preferenze andrebbero piuttosto ad una azione sui prezzi che non sui salari. Bisogna comunque attendere il giudizio ufficiale da parte delle organizzazioni sindacali: prima di rendersi esattamente conto della portata della decisione presa dal Governo

Intanto l'attenzione generale si è avviata sul terreno della politica estera: si attende con curiosità l'arrivo di Bevin e si commentano i motivi e le possibilità che potranno uscire dal suo incontro con Bidault. Tutti si domandano quale sarà l'atteggiamento dell'Unione Sovietica in seguito al passo fatto dall'Ambasciatore di Francia a Mosca per indurre il Governo russo a partecipare ai colloqui di Parigi.

Generalmente la notizia dell'incontro dei due Ministri degli Esteri è bene accolta. Il fatto che Bevin avrebbe manifestato il desiderio di estendere al Governo sovietico le consultazioni iniziate a Parigi, è considerata come una specie di esplorazione del terreno che tendesse alla riunione di una conferenza cui parteciperebbero tutti i rappresentanti dei Paesi interessati all'offerta di Marshall. Da Washington si apprende che alti funzionari del Dipartimento di Stato danno grande importanza all'incontro di Parigi sperando che ne scaturisca una base concreta per un programma continentale di stabilizzazione dell'economia europea.

LUIGI CAVALLO

Il principe Pacelli banchiere in Belgio

BRUXELLES, 16 — E' stata costituita a Bruxelles, informa l'A.I.P., una società anonima con un capitale ammontante a 10 milioni di franchi belgi. Suoi consiglieri di amministrazione sono, tra gli altri, il sig. Bernardo de Lissaille, già ambasciatore presso il Vaticano, e il principe Giulio Pacelli, nipote del Santo Padre.

116 ORE IN SELLA PER LE STRADE D'ITALIA

La classe di Fausto Coppi ha avuto ragione di Bartali

La volata di Milano studiata dalla Bianchi e vinta da Leoni - Alla Welter il milione del Trofeo Magno - Bartali buio in viso - Fiori e applausi a Coppi

(dal nostro inviato speciale)

MILANO, 16 — *Il «Giro» è ritornato a casa stanco e sudato, con le valige piene di roba sporca. Aveva lasciato la Svizzera zuppo d'acqua e col fredio addosso, i sentieri da capre trasformati in ruscelli grigi come il colore dell'impermeabile che per la prima volta, dopo 24 giorni di corsa, aveva indossato. Aveva passeggiato fra le nebbie di Bellinzona e Locarno; ora andava su per il Druogno, ultimo traguardo della montagna. Lassù lo striscione lo reggevano due bastoni; pioveva forte. Poca la gente ferma a vederci passare; primo passò Casola, con alla ruota un «poker d'assi»: Bartali, Maes, Coppi, Bresci. A valle schiariva; si arriverà a Milano col sole.*

Così il «Giro» riprendeva la sua corsa, allegro, per i paesi sul Lago Maggiore, impaziente di sole. Stresa, il Brinzio, Varese, Busto Arsizio, Legnano, folla, ancora folla. Davanti al «Giro» si creava una strada stretta, e il «Giro» vi entrava dentro veloce. Doveva andare al «Vigorelli» per l'ultima volata.

La «Bianchi» si piazzava in prima fila, ed entrava in pista a triangolo. I vertici erano costituiti da Casola, Leoni e Servadei con Coppi al centro. Una volata studiata, dalla quale usciva fuori la ruota veloce di Leoni.

Coppi vale di più

Coppi, Coppi, Coppi. La folla applaudiva. Applaudiva la ridente contentezza di Fausto, ma non dimenticava la stanchezza ed il viso buio di Bartali. E' buona la folla. Forse Gino preferisce rimanere fuori della pista; gli riusciva difficile rispondere ai suoi amici che domandavano: «Com'è andata?». Bartali si trovava a disagio: intruso nella festa che si faceva in casa Bianchi. Poi Gino stringeva la mano a Fausto e con lui, biciclette affiancate, rispondeva da vicino, tra il profumo dei fiori della maglia rosa, agli sportivi plaudenti.

Vale più Coppi? Scusa, Gino, sì. Fausto vale di più, anche se tu hai detto che sei pronto a rimontare in bicicletta e rifare la corsa con Coppi sulle strade delle Dolomiti che sembra vogliano toccare il cielo. Forse, Gino non pensavi alla fatica che hai fatto a salire e scendere il Falzarego e il Pordoi.

Coppi è giovane; se azzecca la giornata non c'è niente da fare per nessuno. Ricordate la «San Remo» 1946? Meglio ancora le Dolomiti, per Fausto; una lepre cui Tragella doveva mettere la briglia perchè non si lasciasse andare ad una corsa senza controllo

Gino c'è rimasto male

Il «Giro» vuole gente sana, che magari al via lasci desiderare in fatto di preparazione. Coppi era uno di questi. Alla distanza sono venuti a galla atleti che corrono con le gambe e col cervello. Con questi i migliori: Bresci, Cecchi, Maes, professionisti della bicicletta, temprati, che sanno dosare le forze e non ricorrono ai colpi di testa.

Tutti i corridori che sono giunti a Milano sono protagonisti del «Giro». Coppi, maglia rosa, come Malabrocca, fanale di coda che indugiava spesso alle trattorie di campagna a bere una birra fresca. Diceva: «Sono ultimo, con grave ritardo, minuto più minuto meno...».

Il «Giro» ha però voluto concluderlo ieri la «Welter», che ha vinto il milione del trofeo Magno e deve dire grazie anche a lui: quante boracce d'acqua, quante ruote Malabrocca ha dato a Bresci? Ingiustizie del «Giro»: per chi dà ruote e porge boracce non c'è classifica.

ATTILIO CAMORIANO

Fausto Coppi, vincitore del XXX Giro Ciclistico d'Italia, col rituale mazzo di fiori, mentre si accinge a compiere il giro d'onore al Velodromo Vigorelli di Milano.

UNA STAFFETTA DI 400 CHILOMETRI

La «Corsa della Gioventù» da Milano a Firenze

MILANO, 16. — Ieri sera dalla piazza della Conciliazione, nel luogo dove cadde il fondatore del Fronte della gioventù, Eugenio Curiel, vittima gloriosa dei nazi-fascisti, ha avuto inizio la «Corsa della gioventù»: una fiaccola-staffetta porterà al raduno della «Gioventù Italiana» a Firenze, un messaggio che il Sindaco di Milano, a nome di tutta la cittadinanza, ha consegnato ad un corridore del primo chilometro. Lungo i quattrocento chilometri circa del percorso, quattrocento giovani si alterneranno nella corsa.

Anche nel prossimo mese una staffetta attraverserà l'Europa diretta a Praga, per portare il saluto dei giovani europei al «Congresso mondiale della Gioventù».

Ramadier riconosce i premi di rendimento

(dal nostro corrispondente)

PARIGI, 16. — *Il Governo ha preso ieri una decisione importante. In un messaggio radiodiffuso, il Ministero del Lavoro Daniel Mayer ha rinunciato a bloccare i salari o per meglio dire, a farsi arbitro fra padroni e salariati con la fissazione del premio di rendimento di cui riconosce la legittimità. Così il Governo dà piena libertà ai lavoratori per accordarsi con i padroni al fine di risolvere caso per caso in tutti i rami dell'industria la spinosa questione. Tuttavia, Daniel Mayer ha fissato un limite massimo a questi premi che non dovranno in nessun caso oltre passare i sette franchi all'ora. Tale*

I comunisti cinesi a 4 Km. da Pekino

Una violenta battaglia infuria alla periferia di Mukden - Il coprifuoco proclamato a Tien-Tsin

NANCHINO, 16. — L'Esercito popolare dello Yenan, proseguendo nella sua avanzata contro le truppe di Ciang Kai Scek, è arrivato a sole 4 miglia da Pechino.

Le ultime notizie pervenute a Shanghai riferiscono che le forze comuniste che avevano già isolato i rinforzi inviati da Ciang Kai Scek, hanno intensificato gli attacchi al nodo ferroviario di Szepingkai, a metà strada fra Mukden e Changchun. La battaglia infuria particolarmente violenta nelle vicinanze dell'aeroporto e nella periferia della città; il fuoco dell'artiglieria è intenso e ha provocato grossi incendi. Si calcola che più di 100 mila comunisti siano impegnati nell'attacco a Szepingkai.

A Tientsin vige da ieri sera il coprifuoco. Pare che i comunisti siano nelle vicinanze della città.

La radio comunista annuncia intanto che la penisola di Liao Tung, dove si trovano Dairen e Port Arthur, è nelle mani dell'Esercito popolare.

L'Inghilterra consulterà l'URSS sul piano d'aiuti Marshall

LONDRA, 16. — Un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato oggi a Londra che quanto prima la Gran Bretagna si consulterà con la Unione Sovietica in merito al piano Marshall per gli aiuti all'Europa.

Il portavoce del Foreign Office ha poi tenuto a porre in rilievo che le conversazioni che il Ministro degli Esteri Bevin avrà mercoledì prossimo col governo francese a proposito del piano di Marshall, avranno carattere semplicemente esplorativo. Bevin si recherà in volo a Parigi martedì pomeriggio e ritornerà a Londra in tempo per partecipare al dibattito sugli affari esteri al Parlamento britannico giovedì prossimo. Egli sarà accompagnato dal suo esperto economico sir Edmond Hall Patch e da altri consiglieri.

Nel suo editoriale odierno la «Pravda» prende in esame il cosiddetto «piano Marshall» per la ripresa economica dell'Europa e, dopo aver affermato che esso rappresenta una ripetizione della «dottrina Truman», si chiede per quale motivo il Governo degli Stati Uniti debba reagire ogni qualvolta che un qualsiasi paese, come l'Ungheria, decida di epurare i propri enti governativi dai cospiratori conosciuti colpevoli dai tribunali del popolo.

Il quotidiano sovietico ricorda successivamente che nel corso di una conferenza stampa, tenuta il 12 giugno, Marshall specificò che i paesi europei da lui invitati a redigere un piano per la loro ripresa economica comprendevano tutta l'Europa ad occidente dell'Asia, vale a dire anche la Russia, la Gran Bretagna e gli altri paesi europei.

«Questa precisazione — conclude la «Pravda» — costituisce una evidente contraddizione con la politica americana nei confronti dei paesi dell'Europa orientale».